

Inizio del Ministero Episcopale

di
S. Ecc.za Rev.ma
Mons. Giorgio Ferretti
Arcivescovo

Nella Diocesi di
Lucera - Troia

Basilica Cattedrale
Sabato 7 Novembre 2026
Lucera - FG

INIZIO
DEL
MINISTERO EPISCOPALE

DI

S. ECC.ZA REV.MA

MONS. GIORGIO FERRETTI

ARCIVESCOVO

NELLA DIOCESI DI

LUCERA - TROIA

CON LA PRESENZA

DI

S. ECC.ZA REV.MA

MONS. EDGAR PEÑA PARRA

NUNZIO APOSTOLICO IN ITALIA

E NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINNO

BASILICA CATTEDRALE MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO

SABATO 7 NOVEMBRE 2026

LUCERA - FG -

IDENTITÀ E MISSIONE DEL VESCOVO NEL MISTERO DI CRISTO E DELLA CHIESA

"Io sono il Buon Pastore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me" (Gv 10, 14).

Il Vescovo nel Mistero di Cristo

1. Identità e missione del vescovo.

Il Vescovo, nel considerare se stesso ed i suoi compiti, deve tener presente come centro che delinea la sua identità e la sua missione il mistero di Cristo e le caratteristiche che il Signore Gesù volle per la sua Chiesa, "popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (5). è, infatti, alla luce del mistero di Cristo, Pastore e Vescovo delle anime (cf. *1 Pt* 2, 25), che il Vescovo comprenderà sempre più profondamente il mistero della Chiesa, nella quale la grazia della consacrazione episcopale lo ha posto come maestro, sacerdote e pastore per guidarla con la sua stessa potestà.

Vicario (6) del "Pastore grande delle pecore" (*Eb* 13, 20), il Vescovo deve manifestare con la sua vita e con il suo ministero episcopale la paternità di Dio, la bontà, la sollecitudine, la misericordia, la dolcezza e l'autorevolezza di Cristo, che è venuto per dare la vita e per fare di tutti gli uomini una sola famiglia, riconciliata nell'amore del Padre. Il Vescovo deve manifestare anche la perenne vitalità dello Spirito Santo, che anima la Chiesa e la sostiene nell'umana debolezza. Questa indole trinitaria dell'essere e dell'agire del Vescovo ha la sua radice nella vita stessa di Cristo. Egli è il Figlio eterno ed unigenito del Padre da sempre nel suo seno (cf. *Gv* 1, 18) e l'unto di Spirito Santo, mandato nel mondo (cf. *Mt* 11, 27; *Gv* 15, 26; 16, 13-14) (7).

2. Immagini espressive del vescovo.

Alcune immagini vive del Vescovo tratte dalla Scrittura e dalla Tradizione della Chiesa, quali quella del pastore, del pescatore, del padre, del fratello, dell'amico, del portatore di conforto, del servitore, del maestro, dell'uomo forte, del *sacramentum bonitatis*, rimandano a Gesù Cristo e mostrano il Vescovo come uomo di fede e di discernimento, di speranza e di impegno reale, di mitezza e di comunione. Tali immagini indicano che entrare nella successione apostolica significa entrare in combattimento per il Vangelo (8).

Tra le diverse immagini quella del *pastore*, con particolare eloquenza, illustra l'insieme del ministero episcopale, in quanto manifesta il suo significato, il suo fine, il suo stile, ed il suo dinamismo evangelizzatore e missionario. Cristo Buon Pastore indica al Vescovo la quotidiana fedeltà alla propria missione, la piena e serena dedizione alla Chiesa, la gioia di condurre verso il Signore il Popolo di Dio che gli viene affidato e la felicità nell'accogliere nell'unità della comunione ecclesiale tutti i figli di Dio dispersi (cf. *Mt* 15, 24; 10, 6). Nella contemplazione dell'icona evangelica del Buon Pastore, il Vescovo trova il senso del dono continuo di sé, ricordando che il Buon Pastore ha offerto la vita per il gregge (cf. *Gv* 10, 11) ed è venuto per servire e non per essere servito (cf. *Mt* 20, 28) (9); inoltre vi trova la fonte del ministero pastorale per cui le tre funzioni di insegnare, santificare e governare debbono essere esercitate con i tratti caratteristici del Buon Pastore. Per svolgere, dunque, un fecondo ministero episcopale, il Vescovo è chiamato ad uniformarsi a Cristo in maniera tutta speciale nella sua vita personale e nell'esercizio del ministero apostolico, così che il "pensiero di Cristo" (*1 Cor* 2, 16) pervada totalmente le sue idee, i suoi sentimenti e i suoi comportamenti, e la luce che promana dal volto di Cristo illumini "il governo delle anime che è l'arte delle arti" (10). Questo impegno interiore ravviva nel Vescovo la speranza di ricevere da Cristo, che verrà a radunare e a giudicare tutte le genti come pastore universale (cf. *Mt* 25, 31-46), la "corona di gloria che non appassisce" (*1 Pt* 5, 4). Sarà questa speranza a guidare il Vescovo lungo il suo ministero, ad illuminare le sue giornate, ad alimentare la sua spiritualità, a nutrire la sua fiducia, a sostenere la sua lotta contro il male e l'ingiustizia, nella certezza che insieme ai fratelli contemplerà l'Agnello immolato, il Pastore che conduce tutti alle fonti della vita e della beatitudine di Dio (cf. *Ap* 7, 17).

II. Il Vescovo nel Mistero della Chiesa

3. La Chiesa, Corpo mistico di Cristo e Popolo di Dio.

La Costituzione Dogmatica "*Lumen Gentium*" riporta alcune immagini che illustrano il mistero della Chiesa e ne evidenziano le note caratteristiche rivelando l'inscindibile legame che il Popolo di Dio ha con Cristo. Tra queste spiccano quella del *Corpo mistico*, di

cui Cristo è il capo (11), e quella di *Popolo di Dio*, che raccoglie in sè tutti i figli di Dio, sia pastori che fedeli, uniti intimamente dallo stesso Battesimo. Questo popolo ha per capo Cristo, il quale è stato "messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione" (*Rm* 4, 25); ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cui cuore come in un tempio dimora lo Spirito Santo; ha per legge il nuovo comandamento dell'amore e per fine il Regno di Dio iniziato già sulla terra (12).

Questa sua Chiesa, una e unica, il nostro Salvatore la diede da pascere a Pietro (cf. *Gv* 21, 17) e agli altri Apostoli affidando loro la diffusione e il governo (cf. *Mt* 28, 18-20) e la costituì per sempre colonna e sostegno della verità (cf. *1 Tim* 3, 15).

4. Sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale

Tutti i membri di questo popolo, che Cristo ha dotato di doni gerarchici e carismatici, costituito in una comunione di vita, di carità e di verità, insignito della *dignità sacerdotale* (cf. *Ap* 1, 6; 5, 9-10) sono stati da Lui consacrati mediante il Battesimo perché offrano sacrifici spirituali mediante tutta la loro attività, e inviati come luce del mondo e sale della terra (cf. *Mt* 5, 13-16) per proclamare le opere meravigliose di Colui che li ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce (cf. *1 Pt* 2, 4-10). Alcuni membri del Corpo di Cristo, tuttavia vengono consacrati, mediante il sacramento dell'Ordine, per esercitare il sacerdozio ministeriale. Il sacerdozio comune e quello ministeriale o gerarchico differiscono essenzialmente tra loro, anche se sono ordinati l'uno all'altro, poiché ciascuno di essi partecipa a titolo differente all'unico sacerdozio di Cristo. "Il sacerdozio ministeriale, con la potestà sacra con cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico *'in persona Christi'* e l'offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del regale loro sacerdozio, concorrono all'oblazione dell'Eucaristia e lo esercitano con il ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità"(13).

5. Le Chiese particolari

Il Popolo di Dio non è solo una comunità di genti diverse, ma nel suo stesso interno si compone anche di diverse parti, le Chiese particolari, formate ad immagine della Chiesa universale, nelle quali e dalle quali è

costituita l'una ed unica Chiesa Cattolica (14). La Chiesa particolare è affidata al Vescovo (15), che è principio e fondamento visibile di unità (16), ed è attraverso la sua comunione gerarchica con il capo e gli altri membri del Collegio episcopale che la Chiesa particolare si inserisce nella "*plena communio ecclesiarum*" dell'unica Chiesa di Cristo.

Per questo, l'intero Corpo mistico di Cristo è anche un corpo di Chiese (17), tra le quali si genera un'ammirevole reciprocità, giacché la ricchezza di vita e di opere di ciascuna ridonda nel bene di tutta la Chiesa e all'abbondanza soprannaturale di tutto il Corpo partecipano lo stesso pastore e il suo gregge.

Queste Chiese particolari sono anche "nella" e "a partire dalla" Chiesa, che in esse "si trova e opera veramente". Per questo motivo, il Successore di Pietro, Capo del Collegio episcopale, ed il Corpo dei Vescovi sono elementi propri e costitutivi di ciascuna Chiesa particolare (18). Il governo del Vescovo e la vita diocesana debbono manifestare la reciproca comunione con il Romano Pontefice e con il Collegio episcopale, nonché con le Chiese particolari sorelle, particolarmente con quelle che sono presenti nello stesso territorio.

6. LA CHIESA SACRAMENTO DI SALVEZZA.

La Chiesa è Sacramento di salvezza in quanto, per mezzo della sua visibilità, Cristo è presente tra gli uomini e continua la sua missione, donando ai fedeli il suo Spirito Santo. Il corpo della Chiesa si distingue pertanto da tutte le società umane; infatti, non sulle capacità personali dei suoi membri essa si regge, ma sull'intima unione con Cristo, da cui riceve e comunica agli uomini la vita e l'energia. La Chiesa non solo significa l'intima unione con Dio e l'unità di tutto il genere umano, ma ne è segno efficace e per questo è sacramento di salvezza (19).

In pari tempo *La Chiesa è comunione*. Le immagini della Chiesa e le note essenziali che la definiscono rivelano che essa nella sua dimensione più intima, è un mistero di comunione, innanzitutto nella Trinità, perché come insegna il Concilio Vaticano II "i fedeli, uniti al Vescovo, hanno accesso a Dio Padre per mezzo del Figlio, Verbo incarnato, morto e glorificato, nell'effusione dello Spirito Santo, ed entrano in comunione con la Santissima Trinità" (20). La

comunione sta nel cuore dell'autoconoscenza della Chiesa (21) ed è il legame che la esprime come realtà umana, come comunità dei Santi e come corpo di Chiese; la comunione infatti esprime anche la realtà della Chiesa particolare.
La comunione ecclesiale è comunione di vita, di carità e di verità (22) e, in quanto legame dell'uomo con Dio, fonda una nuova relazione tra gli uomini stessi e manifesta la natura sacramentale della Chiesa. La Chiesa è "la casa e la scuola della comunione" (23) che si edifica intorno all'Eucaristia, sacramento della comunione ecclesiale, dove "partecipando realmente del corpo del Signore, siamo elevati alla comunione con Lui e tra di noi" (24); allo stesso tempo, l'Eucaristia è l'epifania della Chiesa, dove viene manifestato il suo carattere trinitario.

7. La Chiesa comunione e missione.

La Chiesa ha la missione di annunziare e propagare il Regno di Dio fino agli estremi confini della terra, affinché tutti gli uomini credano in Cristo e così conseguano la vita eterna (25). *La Chiesa è pertanto anche missionaria*. Infatti, "la missione propria, che Cristo ha affidato alla sua Chiesa, non è di ordine politico o economico e sociale: il fine, infatti, che le ha prefisso è di ordine religioso. Eppure proprio da questa missione religiosa scaturiscono dei compiti, della luce e delle forze che possono contribuire a costruire e a consolidare la comunità degli uomini secondo la Legge divina" (26).

8. Il Vescovo visibile principio di unità e comunione.

Il Vescovo, visibile principio di unità nella sua Chiesa, è chiamato a edificare incessantemente la Chiesa particolare nella comunione di tutti i suoi membri e, di questi, con la Chiesa universale, vigilando affinché i diversi doni e ministeri contribuiscano alla comune edificazione dei credenti ed alla diffusione del Vangelo.
Quale maestro della fede, santificatore e guida spirituale, il Vescovo sa di poter contare su una speciale grazia divina, conferitagli nell'ordinazione episcopale. Tale grazia lo sostiene nel suo spendersi per il Regno di Dio, per la salvezza eterna degli uomini e anche nel suo impegno per costruire la storia con la forza del Vangelo, dando senso al cammino dell'uomo nel tempo.

(Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *"Apostolorum successores"* ; Dicastero dei vescovi; Cap.I.)

RITI DI INTRODUZIONE

Quando tutto è preparato, si inizia la processione verso l'altare. Dopo gli accoliti, segue il libro dei Vangeli, portato dal diacono, i concelebranti, il diacono che porta la Bolla Apostolica, il Vescovo eletto e infine il Nunzio Apostolico che presiederà l'inizio della celebrazione.

Alla porta della cattedrale, il nuovo Vescovo, tolta la mitria, bacia l'immagine del Crocifisso che gli viene presentato dalla prima dignità del Capitolo cattedrale; quindi riceve dal Nunzio Apostolico l'aspersorio e asperge se stesso e tutti i presenti.

Giunti in presbiterio colui che presiede dopo aver baciato l'altare, lo incensa.

Il nuovo Vescovo e tutti i concelebranti si dispongono nei posti preparati. La cattedra rimane libera.

Nel frattempo si canta il:

Canto d'ingresso

Popolo Regale

(A. Burzoni - Lucien Deiss)

Il coro:



1. Cantiamo a te, o Figlio prediletto del Padre,
te lodiamo, eterna Parola uscita da Dio.
Cantiamo a te, o Figlio della Vergine Maria,
te lodiamo, o Cristo Salvatore e nostro fratello.℟

2. Cantiamo a te, splendore della luce immortale,
te lodiamo, o stella radiosa che annuncia il giorno.
Cantiamo a te, o Luce che rischiari nella notte,
te lodiamo, o Luce della nuova Gerusalemme.℟

3. Cantiamo a te, Messia annunciato dai profeti,
te lodiamo, o Figlio di Abramo e Figlio di Davide.
Cantiamo a te, Messia speranza dei poveri,
te lodiamo, o Cristo nostro Re umile di cuore. ℟

4. Cantiamo a te, Mediatore tra Dio e l'uomo,
te lodiamo, o strada vivente, cammino del cielo.
Cantiamo a te, Sacerdote della Nuova Alleanza,
te lodiamo, tu sei la nostra Pace nel sangue della Croce. ℟

5. Cantiamo a te, Agnello della Pasqua eterna,
te lodiamo, o Vittima che togli i peccati del mondo.
Cantiamo a te, o Tempio della Nuova Alleanza,
te lodiamo, o Pietra angolare, Rocca d'Israele. ℟

6. Cantiamo a te, Pastore che ci guidi nel Regno,
te lodiamo, raduna il tuo gregge che vaga disperso.
Cantiamo a te, Sorgente zampillante di Grazia,
te lodiamo, o Fonte d'acqua viva che noi disseti.℟

7. Cantiamo a te, o Vite che il Padre ha piantato,
te lodiamo, o Vite feconda, che doni linfa ai tralci.
Cantiamo a te, o Cristo vera manna del cielo,
te lodiamo, o Pane della vita donato a noi dal Padre.℟

SALUTO

Il Nunzio Apostolico inizia la celebrazione dicendo:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo,
sia con te, nostro fratello Giorgio
e con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Tutti siedono.

Il decano dei consultori, a nome del clero e di tutto il popolo di Dio, rivolge brevi parole di saluto al Nunzio Apostolico e di benvenuto all'Arcivescovo.

Quindi prende la parola il Nunzio Apostolico. Al termine tutti si metto in piedi.

Il decano dei consultori riceve dal Nunzio Apostolico la Bolla Pontificia perché la ostenti all'assemblea; quindi la consegna al cancelliere della Curia che la leggerà integralmente.

Dopo la lettura della Bolla Pontificia, il Nunzio Apostolico annunzia all'assemblea l'insediamento del vescovo con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle in Cristo,
per grazia di Dio
e designazione della Sede Apostolica
da questo momento l'arcivescovo Giorgio Ferretti
è pastore della santa Chiesa di Lucera - Troia.

Il Nunzio Apostolico passa al nuovo vescovo il pastorale.
Il vescovo con mitra e pastorale sale alla cattedra e si siede. Il popolo acclama e il coro esegue il canto Christus Vincit.

L'assemblea:



1. Leo Decimo quarto, Summo Pontifici
et universali Patri,
pax vita et salus perpetua!

2. Georgio Reverendissimo Archiepiscopo
Et universo clero et populo ei commisso
pax, vita et salus perpetua!

3. Tempora bona veniant!
Pax Christi veniat!
Regnum Christi veniat!

Terminate le acclamazioni si prosegue con un canto adatto, mentre i rappresentanti del clero, dei religiosi/e e del laicato salgono alla cattedra per rendere omaggio all'Arcivescovo

Stando in piedi l'Arcivescovo si fa il segno di croce dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Amen.

Quindi saluta i membri della comunità ecclesiale, le autorità e i cittadini, tutti i presenti e gli assenti, con queste parole o altre simili:

Pace a voi, fratelli e sorelle,
e a tutto il clero
e il popolo della santa Chiesa di Lucera - Troia.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

L'Arcivescovo introduce l'atto penitenziale con le seguenti parole o altre simili:

Fratelli e sorelle carissimi,
all'inizio del mio ministero pastorale in questa amata Chiesa diocesana, sento il bisogno di mettermi, insieme a voi, alla presenza del Signore con umiltà e fiducia, riconoscendo che ogni autentico cammino ecclesiale nasce dalla sua grazia e trova in Lui la propria sorgente.
Al termine della celebrazione, impartirò la Benedizione papale invocando su tutti voi e sull'intera diocesi l'abbondanza delle grazie del Signore.
Chiediamo perdono per i nostri peccati, perché, possiamo camminare insieme nella fede, nella carità e nella comunione ecclesiale.

Si fa una breve pausa di silenzio.

Poi tutti insieme:

**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,**
e, battendosi il petto, dicono:
**per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**
Segue l'assoluzione dell'Arcivescovo:

Per i meriti e per l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, dei santi apostoli Pietro e Paolo e di tutti i santi, Dio onnipotente e misericordioso vi conceda un tempo favorevole per un sincero e fruttuoso pentimento, la continua conversione del cuore, il rinnovamento della vita, la perseveranza nelle opere buone, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

Amen.

KÝRIE ELEISON *(De Angelis)*

Il coro:
Kýrie eléison.



Il coro:
Christe eléison.

L'assemblea:



Il coro:
Kýrie eléison.

L'assemblea:



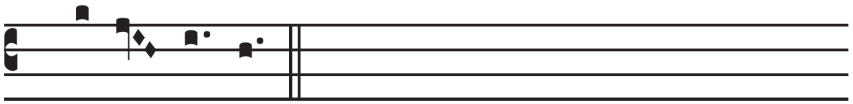
GLORIA *(De Angelis)*

L'arcivescovo:



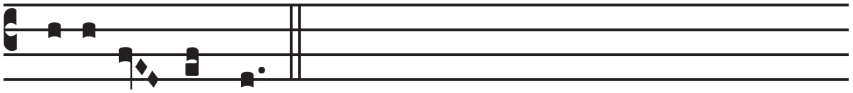
Il coro:
et in terra pax homínibus bonæ voluntátis.

L'assemblea



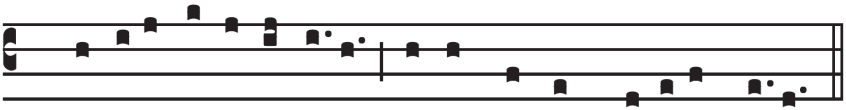
Il coro:
benedícimus te,

L'assemblea:



Il coro:
glorificámus te,

L'assemblea:



grá-ti-as á- gi- mus ti- bi propter ma- gnam gló-ri-am tu-am,

Il coro:

Dómine Deus, Rex cæléstis, Deus Pater omnipotens.

L'assemblea:

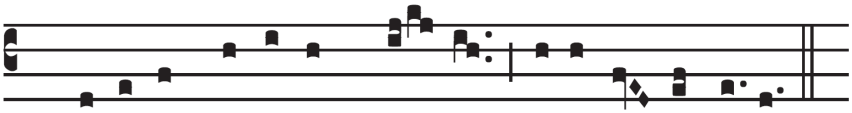


Domi- ne Fi- li u- ni- ge- ni- te, Ie-su Chri-ste,

Il coro:

Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris,

L'assemblea:



qui tol- lis pec-cá- ta mun- di, mi-se- ré - re no-bis;

Il coro:

qui tollis peccáta mundi, súscipe deprecatiónem nostram.

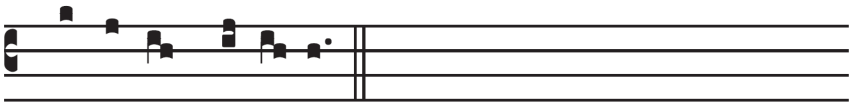
L'assemblea:



Qui se-des ad déx- te-ram Pa-tris, mi- se-ré- re no-bis.

Quóniam tu solus Sanctus,

L'assemblea:



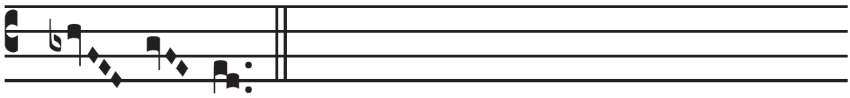
tu so - lus Dó-mi-nus,

Il coro:
tu solus Altíssimus, Jesu Christe,

L'assemblea:



Il coro e l'assemblea:



COLLETTA

Preghiamo.
O Di, che nelle singole Chiese, pellegrine sulla terra,
manifesti la tua Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica,
concedi a questa tua famiglia,
raccolta intorno al suo pastore,
di crescere mediante il Vangelo e l'Eucaristia
nella comunione dello Spirito Santo,
perchè divenga immagine autentica
del tuo popolo diffuso sulla terra,
segno e strumento della presenza di Cristo nel mondo.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

La sapienza si lascia trovare da quelli che la cercano.

Dal libro della Sapienza
6,12-16

**La sapienza è splendida e non sfiorisce,
facilmente si lascia vedere da coloro che la amano
e si lascia trovare da quelli che la cercano.
Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.
Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta,
chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;
poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei,
appare loro benevola per le strade
e in ogni progetto va loro incontro.**

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE
Dal Salmo 62 (63)

℟ Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. ℟

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. ℟

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. ℟

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali. ℟

SECONDA LETTURA

Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Tessalonicèsi

1Ts 4,13-18

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.
Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.
Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 24,42a,44

℟ Alleluia, alleluia

Il lettore dall'ambone proclama:

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

℟ Alleluia, alleluia

VANGELO

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

Dal Vangelo secondo Matteo

25,1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.
A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".
Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".
Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

L'Arcivescovo tiene l'omelia.

Quindi si proclama il Simbolo:

Credo in un solo Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,

Alle parole: e per opera dello Spirito Santo... fino a si è fatto uomo, tutti si inchinano.

e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture,
è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle carissimi, eleviamo al Padre la nostra preghiera, perché accompagni con la sua grazia il cammino della nostra Chiesa e sostenga il mio ministero di pastore. Preghiamo con fiducia, certi che il Signore ascolta la voce dei suoi figli.

Il diacono o un lettore proclama le intenzioni

Preghiamo insieme: Ascoltaci, o Signore.

1. Per la santa Chiesa: sostenuta dallo Spirito Santo, annunci con gioia il Vangelo e sia segno di unità e di speranza per tutti gli uomini. Preghiamo.

2. Per il nostro vescovo Giorgio: il Signore lo accompagni nel suo ministero, lo renda pastore secondo il cuore di Cristo e lo sostenga nella guida della nostra Chiesa. Preghiamo.

3. Per la diocesi di Lucera-Troia: cresca nella comunione e nella fede, e le nostre comunità siano luoghi di accoglienza, fraternità e carità. Preghiamo.

4. Per le autorità civili e per quanti operano al servizio del bene comune: promuovano la giustizia, la pace e la dignità di ogni persona, con particolare attenzione ai più fragili. Preghiamo.

5. Per gli ammalati, i poveri, i sofferenti e quanti vivono nella solitudine: trovino nella vicinanza della comunità cristiana conforto, sostegno e speranza. Preghiamo.

L'Arcivescovo conclude

O Padre, accogli le preghiere del tuo popolo e accompagna con la tua grazia il cammino della nostra Chiesa. Fa' che, uniti gregge e pastore, siano fedeli al Vangelo e testimoni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

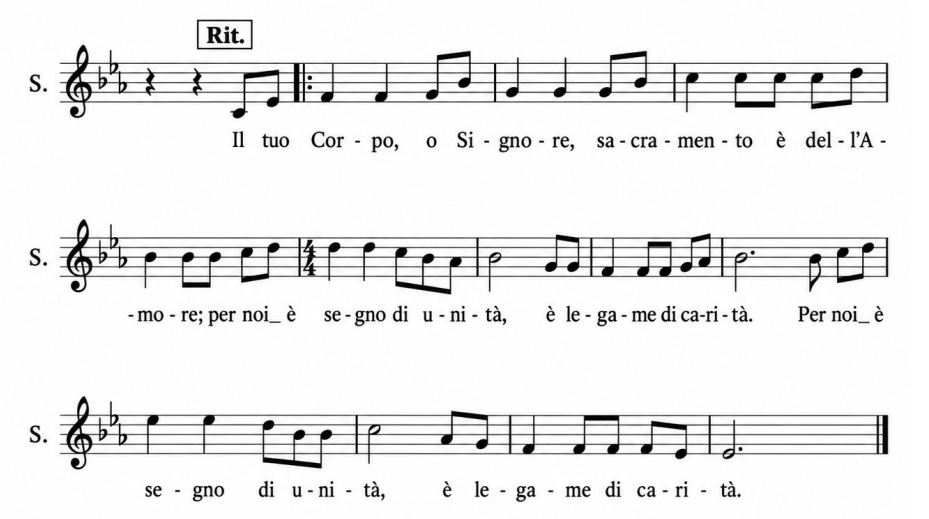
LITURGIA EUCARISTICA

L'Arcivescovo riceve il pane, il vino e l'acqua, mentre il coro intona il:

Canto d'offertorio

SEGNO D'UNITÀ

(T. Ladisa - A. Parisi)



Il coro:

1. In un mondo affamato
il tuo Corpo ci hai donato;
della tua bontà è segno,
della Vita per noi pegno. ℟

2. Il peccato ci divide,
alimenta in noi la lite;
il tuo Spirito ci dona
quell'Amor che il cuor rinnova. ℟

3. Nelle nostre divisioni
la tua pace a noi doni;
il fratello accogliamo,
nella Luce noi viviamo. ℟

4. I tuoi doni a te offriamo,
te in dono riceviamo;
innalziamo i nostri canti
all'Amor che ci fa santi. ℟

L'Arcivescovo, all'altare, prende la patena con il pane e tenendola leggermente sollevata sull'altare, dice sottovoce:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane,
frutto della terra e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te,
perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.

Se non si esegue il canto di offertorio, l'Arcivescovo può dire questa formula ad alta voce; e al termine il popolo può acclamare:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il diacono, versa nel calice il vino e un po' d'acqua, dicendo sottovoce:

L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione
con la vita divina di colui
che ha voluto assumere la nostra natura umana.

L'Arcivescovo prende il calice e tenendolo leggermente sollevato sull'altare dice sottovoce:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino,
frutto della vite e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te,
perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Quindi depone il calice sul corporale.

Se non si esegue il canto di offertorio, l'Arcivescovo può dire questa formula ad alta voce; e al termine il popolo può acclamare:

Benedetto nei secoli il Signore.
L'Arcivescovo, inchinandosi, dice sottovoce:

Umili e pentiti accoglici o Signore:
ti sia gradito il nostro sacrificio
che oggi si compie dinanzi a te.

Si incensano le offerte e l'altare. Poi il diacono incensa l'Arcivescovo, i concelebranti e il popolo.

l'Arcivescovo, a lato dell'altare, si lava le mani dicendo sottovoce:

Lavami, Signore, dalla mia colpa,
Dal mio peccato rendimi puro.

Ritornato in mezzo all'altare, rivolto al popolo, allargando e ricongiungendo le mani, il l'Arcivescovo dice:

Pregate fratelli,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il popolo risponde:

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

SULLE OFFERTE

Per questo memoriale dell'immenso amore del tuo Figlio,
ti chiediamo umilmente, o Padre,
che il frutto della sua opera redentrice,
per il mistero della tua Chiesa,
giovi alla salvezza del mondo intero..
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFAZIO

La Ciesa radunata nella comunione della Trinità

℣ **Il Signore sia con voi.**
℟ E con il tuo spirito.

℣ **In alto i nostri cuori.**
℟ Sono rivolti al Signore.

℣ **Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.**
℟ È cosa buona e giusta.

A **È veramente cosa buona e giusta,**
nostro dovere fonte di salvezza, *
rendere grazie sempre e in ogni luogo, *
a te, Signore, Padre santo +
Dio onnipotente ed eterno**

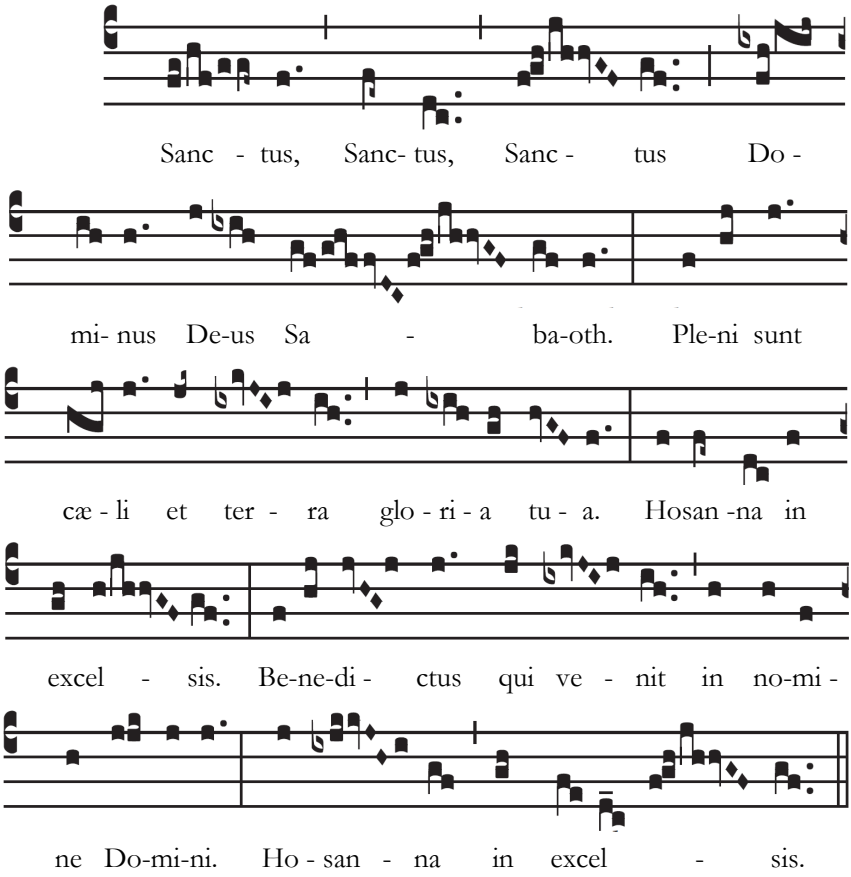
B **Con i Sangue del tuo Figlio**
e la potenza dello Spirito
hai raccolto in torno a tre
i figli dispersi a causa del peccato, *
perchè il tuo popolo,
radunato nella comunione della Trinità,
a lode della tua multiforme sapienza,*
sia riconosciuto Corpo di Cristo, tempio dello Spirito,+
Chiesa del Dio vivente.**

comunità della nuova alleanza,
tempio della tua lode. **

Per questo mistero di salvezza *
uniti ai cori degli angeli*
proclamiamo esultanti +
la tua lode: **

SANCTUS

(De Angelis)





PREGHIERA EUCARISTICA III

L'Arcivescovo, con le braccia allargate, dice:

CP **Veramente santo sei tu, o Padre,**
ed è giusto che ogni creatura ti lodi.

Per mezzo del tuo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo,
che, dall'oriente all'occidente,
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Congiunge le mani, e tenendole stese sulle offerte, dice:

CC **Ti preghiamo umilmente:**
santifica e consacra con il tuo Spirito
i doni che ti abbiamo presentato,
congiunge le mani e traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice, dicendo:

perché diventino il corpo e ✠ il Sangue
del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,

congiunge le mani

che ci ha comandato
di celebrare questi misteri.

Nelle formule seguenti le parole del Signore siano dette con voce chiara e distinta come è richiesto dalla loro natura.

Egli, nella notte in cui veniva tradito,

prende il pane, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:

prese il pane,
ti rese grazie, con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Si inchina leggermente

Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Poi continua:

Allo stesso modo, dopo aver cenato,

prende il calice, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:

prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

si inchina leggermente:

Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

Poi dice:

CP **Mistero della fede.**

Il popolo acclama:

Annunciamo la tua morte Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.

Poi, l'Arcivescovo, con le braccia allargate, prosegue:

CC **Celebrando il memoriale**
della passione redentrice del tuo figlio
della sua mirabile resurrezione,
e ascensione al cielo,
nell'attesa della sua venuta nella gloria,
ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie
questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore
e riconosci nell'offerta della tua Chiesa,
la vittima immolata per la nostra redenzione;
e a noi, che ci nutriamo
del corpo e Sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo
perché diventiamo in Cristo
un solo corpo e un solo spirito.

1C **Lo Spirito Santo faccia di noi**
un'offerta perenne a te gradita,
perché possiamo ottenere il regno promesso
con i tuoi eletti:
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
con san Giuseppe suo sposo,
con i tuoi santi apostoli,
i gloriosi martiri,
e tutti i santi,
nostri intercessori presso di te.

2C **Ti preghiamo, o Padre:**
questo sacrificio della nostra riconciliazione
doni pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro Papa Leone
il nostro Vescovo Giorgio,
l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi
e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia,
che hai convocato alla tua presenza.
Ricongiungi a te, Padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.
Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti
e tutti coloro che, in pace con te,
hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,
congiunge le mani
in Cristo nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.

L'Arcivescovo prende sia la patena con l'ostia, sia il calice, ed elevandoli insieme, dice o canta la dossologia:

CP **Per Cristo, con Cristo e in Cristo,**
o **a te, Dio Padre onnipotente**
CC **nell'unità dello Spirito Santo,**
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

Il popolo acclama:
Amen.

RITI DI COMUNIONE

Deposto il calice e la patena, l'Arcivescovo, a mani giunte, dice:

Guidati dallo Spirito di Gesù
e illuminati dalla sapienza del Vangelo,
osiamo dire:

PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Solo l'Arcivescovo, con le braccia allargate continua:

**Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.**

Il popolo conclude la preghiera con l'acclamazione:

Tuo è il regno,
tua la potenza e la gloria nei secoli.

RITO DELLA PACE

L'Arcivescovo, con le braccia allargate, dice ad alta voce.

**Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**
Amen.

L'Arcivescovo, augura la pace del Signore.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Il diacono dice:

**Come figli del Dio della pace,
scambiatevi un gesto di comunione fraterna.**

L'Arcivescovo scambia con i diaconi e i concelebranti

L'Arcivescovo prende l'ostia e la spezza sopra la patena, e lascia cadere un frammento nel calice, dicendo sottovoce:

Il Corpo e il Sangue di Cristo,
uniti in questo calice,
siano per noi cibo di vita eterna.

Intanto si canta:

AGNUS DEI *(De Angelis)*

Il coro e l'assemblea



L'Arcivescovo, con le mani giunte, dice sottovoce:

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo,
che per volontà del Padre
e con l'opera dello Spirito Santo
morendo hai dato la vita al mondo
per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue
liberami da ogni colpa e da ogni male,
fa' che sia sempre fedele alla tua legge
e non sia mai separato da te.

Oppure:

La comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue,
Signore Gesù Cristo,
non diventi per me giudizio di condanna,
ma per tua misericordia
sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

Genuflette, prede l'ostia, e tenendola alquanto sollevata sulla patena, rivolto al popolo, dice ad alta voce:

L'Arcivescovo presentando il Corpo del Signore dice:

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
ed io sarò salvato.

L'Arcivescovo, rivolto all'altare, dice sottovoce:

Il Corpo di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Corpo di Cristo. Poi prende il calice e dice sottovoce:

Il Sangue di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Sangue di Cristo.
Prende poi la patena o la pisside e si porta verso i comunicandi. Nel presentare a ognuno l'ostia, la tiene alquanto sollevata e dice:

Il Corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:
Amen.

E riceve la comunione.
Tutti si comunicano al Corpo e al Sangue del Signore.

Durante la comunione si canta il seguente:

Canto di comunione
BENEDICIAMO, IL SIGNORE

(M. Laficara)

Il coro:

1. Renderò grazie al Signore, con tutto il cuore la mia lode
nel consesso dei giusti e nella sua Assemblea.
Grandi sono le sue opere, sono splendore di bellezza,
Le contemplino coloro che le amano con tutto il cuore. ℟

Il coro e l'assemblea:



Il coro:

2. Ha la sciato un ricordo dei suoi grandi prodigi
perchè il Signore è misericordia, è pietà e tenerezza
Egli da il cibo a chi lo teme e si ricorda per sempre,
della sua eterna fedeltà e della sua alleanza. ℟

GUSTATE E VEDETE

(F. Massimillo)

Il coro e l'assemblea:



1. Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode:
io mi glorio nel Signore, a
ascoltino gli umili e si rallegrino. **R/**

2. Magnificate con me il Signore,
esaltiamo il suo santo nome:
ho cercato il Signore e m'ha risposto,
m'ha liberato. **R/**

3. Sta' lontano dal male, fa' il bene,
cerca e persegui la pace del Signore.
Egli libera gli oppressi,
riscatta la vita dei poveri e dei miti. **R/**

RITI DI CONCLUSIONE

DOPO LA COMUNIONE

Preghiamo.

**Fioriscano in questa tua Chiesa, o Padre,
fino alla venuta di Cristo suo Sposo,
l'integrità della fede, la santità della vita,
la carità fraterna e la pietà autentica:
tu, che ci nutri incessantemente
con il Corpo del tuo Figlio e con la tua parola,
non privarci mai della tua guida e protezione.
Per Cristo nostro Signore.**

Il popolo risponde:
Amen.

BENEDIZIONE PAPALE

Terminata l'orazione dopo la comunione, l'Arcivescovo mette la mitra. Il diacono annunzia la benedizione con queste o simili:

Il nostro venerato Padre Giorgio, per grazia di Dio e designazione della Sede Apostolica vescovo di questa santa Chiesa che è in Lucera - Troia, a nome del Romano Pontefice impartirà la benedizione con l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, animati da sincero pentimento, confessati e comunicati, hanno partecipato a questa celebrazione. Pregate Dio per il beatissimo nostro Papa Leone, per il nostro Vescovo Giorgio, per la santa Madre Chiesa e impegnatevi a vivere santamente in piena comunione con Dio e con i fratelli.

L'Arcivescovo, in piedi con mitra, allargando le braccia saluta il popolo, dicendo:

Il Signore sia con voi.

Il popolo risponde:
E con il tuo spirito

Il diacono può invitare a ricevere la benedizione con queste o con altre simili parole:

Inchinatevi per la benedizione.

L'Arcivescovo, tenendo le mani stese sul popolo, pronunzia la formula della benedizione solenne:

Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo e vi renda puri e santi ai suoi occhi; effonda su di voi le ricchezze della sua gloria, vi istruisca con le parole di verità, vi illumini col Vangelo di salvezza, vi faccia lieti nella carità fraterna.

Il popolo:
Amen.

L'Arcivescovo:

**Per l'intercessione dei santi Apostoli Pietro e Paolo
vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.**

Il popolo:
Amen.

CONGEDO

Il diacono nel congedare l'assemblea dice:

**La gioia del Signore sia la vostra forza.
Andate in pace.**

Il popolo risponde:

Rendiamo grazie a Dio.

Subito dietro la croce, incedono i ministri intanto il coro e il popolo si alternano nel cantare l'antifona mariana:

Antifona Mariana
SALVE REGINA



PROFILO BIOGRAFICO

S.E. Mons. Giorgio Ferretti è nato a Genova, nell'omonima Arcidiocesi, il 27 novembre 1967.

Ha conseguito la laurea in Filosofia presso l'Università di Genova e, dopo alcune esperienze come insegnante di Religione a Genova, ha conseguito la Licenza in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma.

È stato ordinato presbitero il 6 novembre 2004 per la Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino ed è membro della Fraternità Missionaria di Sant'Egidio.

Ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Collaboratore Pastorale della basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma (2004-2008);
- Responsabile delle relazioni con Sudafrica, Lesotho, Swaziland e Botswana per la Comunità di Sant'Egidio (dal 2005);
- Segretario Particolare del Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino (2008-2016);
- Direttore dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso della medesima Diocesi e membro del Consiglio Pastorale Diocesano (2009-2016);
- Assistente dell'Associazione dei Medici Cattolici della Provincia di Frosinone (2010-2016);
- Assistente dell'Associazione Scout d'Europa (2012-2016);
- Membro del Comitato Etico della ASL di Frosinone (2013-2015);
- Parroco *in solidum* della Cattedrale Santa Maria Assunta, di Ss.Annunziata e di San Benedetto in Frosinone (2013-2016);
- Responsabile della Mensa Diocesana per i Poveri (2014-2016).

Dal 2017 è sacerdote *fidei donum* nell'Arcidiocesi di Maputo, nella Repubblica del Mozambico, Parroco della Catedral Metropolitana de Nossa Senhora da Conceição e Membro del Consiglio Presbiterale.

Il 18 novembre 2023 Papa Francesco lo ha nominato Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, succedendo a S.E. Mons. Vincenzo Pelvi, ritiratosi per raggiunti limiti di età.

Il 9 dicembre seguente ha ricevuto l'ordinazione episcopale nell'Arcibasilica Papale del Santissimo Salvatore e dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano dal Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo Metropolita di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Ha fatto ingresso nell'Arcidiocesi Metropolitana di Foggia-Bovino il 14 gennaio 2024.

Il 29 giugno 2024, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, ha ricevuto da Papa Francesco, nella basilica di San Pietro in Vaticano, il pallio che gli è stato imposto dal Nunzio Apostolico in Italia, Petar Rajič, il 23 ottobre seguente nella Cattedrale di Foggia.

Il 9 ottobre 2026, Papa Leone XIV lo ha nominato Vescovo della Diocesi di Lucera-Troia, unendo *in persona Episcopi* le diocesi di Foggia-Bovino e Lucera-Troia.

In seno alla Conferenza Episcopale Italiana è membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese, mentre nell'ambito della Conferenza Episcopale Pugliese è Vescovo delegato per la Carità.



Lo stemma araldico è composto da una croce astile a due braccia (per identificare il grado della dignità arcivescovile), posta verticalmente dietro lo scudo; un cappello prelatizio con cordoni a venti fiocchi, pendenti, dieci per ciascun lato, il tutto di colore verde; un cartiglio inferiore recante il motto episcopale.

Lo scudo è d'azzurro, alla banda d'argento caricata di una stella a sette punte del primo, accompagnata dalla fede di un braccio sinistro di carnagione chiara e uno destro di moro sul cantone sinistro del capo, e da tre burelle del secondo sormontate da una colomba volante dello stesso, recante nel becco un ramoscello d'ulivo di verde sulla punta.

Il motto è tratto dal Libro degli Atti degli Apostoli 20, 35 "…ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse egli stesso: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere»". L'apostolo Paolo pronuncia queste parole ai presbiteri di Efeso per spronarli ad aiutare i deboli, sottolineando la gratuità dell'amore cristiano.

IN COPERTINA:

CAMICE DEL BEATO A. CASOTTI,
PARTICOLARE DEL PETTORALE - MUSEO DIOCESANO
LA VERGINE TRA I SANTI PIETRO E PAOLO
MUSEO DIOCESANO
- XIV -

ALL'INTERNO ILLUSTRAZIONE TRATTA DA:

rielaborazione grafica
PARTICOLARE DEL CAMICE - MUSEO DIOCESANO
LUCERA (FG)
- XIV SEC. -

CANTI ESEGUITI:

POPOLO REGALE - LUCIEN DEISS
CHRISTUS VINCIT, GRADUALE ROMANUM
MISSA DE ANGELIS. MISSA VIII, GRADUALE ROMANUM
SEGNO D'UNITÀ DI TONINO LADISA - ANTONIO PARISI
BENEDICIAMO IL SIGNORE - MASSIMO LAFICARA
GUSTATE E VEDETE - FABIO MASSIMILLO
SALVE REGINA, GRADUALE ROMANUM

servizio liturgico-musicale
Corale Santa Cecilia - don E. Di Giovine
con rappresentanza dei cori parrocchiali di Lucera
direttore Michele Ieluzzi

I TESTI LITURGICI CONCORDANO CON L'ORIGINALE APPROVATO (C. 826 § 2)

Riproduzione vietata

composizione e grafica
don Costanzo De Marco

grafica di copertina
Luca De Troia

A CURA
DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

FINITO DI STAMPARE
NOVEMBRE 2026


BASILICA CATTEDRALE ✣ MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO ✣ LUCCHESE
LUMINOSA
LUCERNA
LUX